

Samuele
Quarto incontro

Come sempre, si presenta “puntuale” con 5 minuti di ritardo. Come sempre, si leva lentamente la giacca, posa il casco della moto fra me e lui, e si siede in silenzio per qualche minuto.

S: E’ cambiato tutto.

“Ottimo, cominciamo bene” penso fra me e me

T: In che senso? Cosa è cambiato?

S: Tutto. La scuola, il basket. Sono tornato a casa, e mio padre sta riprendendo le vecchie abitudini. Ho parlato con lui, e mi aveva promesso che se avessi studiato mi avrebbe lasciato più libertà, che avrei potuto fare quello che volevo a patto che avessi iniziato a studiare. Ma niente, ha ripreso a sgridarmi...

Mi racconta dei litigi col padre che riprendono, e della stanchezza che sta provando. Dice che adesso studia tutta la notte, o tutto il giorno, e che quando non studia o riordina la camera, o fa allenamenti di basket per i campionati. Esce molto poco, e non vede quasi mai gli amici.

S: Sono esausto, davvero.

T: Quindi a scuola sta andando bene? Sono già iniziate le verifiche?

Mi aveva detto che i professori gli avrebbero lasciato del tempo per recuperare prima di interrogarlo.

S: Beh sì, non saprei. Ho fatto la verifica di inglese e ho preso 8 e mezzo!

T: Insomma 8 e mezzo mi sembra un voto di tutto rispetto, non è contento?

S: Sì ma è inglese, è una materia facile, poi questa professoressa è tutta strana, è una un po’ imbranata e distratta

“Come me” penso. Nel suo mondo, gli adulti sono o dei tiranni che lo perseguitano, e che in fondo hanno ragione a farlo, o dei poveri sciocchi abbastanza fuori dalla realtà per credere in lui, dimostrando di non capirci molto.

T: Inglese è facile se si sa l’inglese, e comunque considerando che fino a poche settimane fa diceva di non riuscire nemmeno ad aprire un libro, direi che un 8 e mezzo è un ottimo risultato

S: Sì forse, poi ho fatto le verifiche di storia, la prima ho preso 7, la seconda...beh...

Sorride imbarazzato, e non continua

T: Non è andata bene?

S: Beh...sì, no....non proprio

T: Non deve dirmelo se non vuole

S: No è che non è andata benissimo, ma sto studiando per quasi tutte le materie assieme, e comunque con quel 7 dovrei avere una media decente lo stesso credo

Capisco che non vuole dirmi il voto che ha preso, ed evito di indagare oltre. Continua a parlarmi della sua stanchezza, e della difficoltà a fare improvvisamente così tante cose assieme.

S: Poi c'è un'altra cosa strana...il rapporto con la mia compagna ("compagna" è il nome con cui indica la sua ragazza, con cui esce da circa un anno, e che definisce l'unica con cui fin ora riesce ad avere un rapporto veramente intimo)...ultimamente non ci sentiamo tanto spesso. Perché io ho poco tempo, e quando torno a casa sono veramente stanco. Lei ha molto bisogno di me, e siamo abituati a sentirci ogni giorno, e a vederci quasi ogni giorno. Però io faccio fatica...

Vedo l'occasione per unire i puntini della seduta scorsa.

T: In queste ultime sedute lei mi ha parlato molto del cambiamento, e anche se dice di dire poco, mi ha detto moltissime cose. Per esempio, la scorsa seduta mi ha parlato dell'amica che ha avuto un crollo mentale, poi dei suoi dubbi sulla terapia, ed alla fine mi ha parlato del suo pensiero di comprare una pistola. Lei sta vivendo cambiamenti importanti: è arrivato qui dicendomi che aveva paura anche solo a prendersi la responsabilità di andare a scuola, ed ora dice di studiare ogni giorno, di impegnarsi nel basket, di iniziare finalmente ad avere delle aspettative su di sé. Il problema del cambiamento però è che è spaventoso, perché è incerto. Se lei sta a casa tutto il giorno a non fare nulla, è vero che si deprime e sente di non ottenere niente, però può avere tutto sotto controllo. Sa che oggi sarà uguale a domani, e una quotidianità noiosa è più rassicurante di doversi alzare sapendo di avere delle responsabilità, soprattutto se poi queste responsabilità non vengono riconosciute del tutto dagli altri. Insomma, lei si muove, vede che le cose attorno a lei cambiano...è anche possibile che a un certo punto si dica, per dirla in francese: "Cazzo...e mo che faccio?"

Sorride all'uso della parolaccia, e annuisce

T: E quando siamo confusi, quando non sappiamo cosa fare, la reazione più naturale è quella di armarsi, di farsi grossi. Ha mai visto un animale quando si sente minacciato? Tipo un gatto? Ecco. Forse lei pensa alla pistola, o al tatuaggio, perché così si sentirebbe meno minacciato dal mondo che la circonda, che è così incerto, insicuro e instabile.

S: Sì...forse sì. Come le ho detto in questo periodo non mi sento molto a posto. Mi sento strano. Addirittura non mi interessa nemmeno più fare soldi...cioè non è che abbia smesso di farli eh, ma è come se non mi interessasse più come prima

T: Lei ha preso degli accordi coi suoi genitori che non sente rispettati, perché suo padre sta riprendendo a tampinarla anche se studia. Non riesce a stare con la sua ragazza come stava prima. Forse potrebbe avere paura, o sentirsi arrabbiato, o forse tutte e due le cose...

S: Sì, sicuramente. Non mi sento molto arrabbiato perché in fondo me lo aspettavo, ma fare tutte queste cose, avere così poco tempo. Poi si figuri ultimamente abbiamo anche i campionati di basket e devo fare anche più allenamenti

T: Anche nel basket le chiedono molto?

Mi racconta degli allenamenti estenuanti, poi torna sui soldi, sullo spaccio, sul nuovo carico di puffs che si è fatto arrivare e a cui non vuole rinunciare. Attività anche queste rese più difficili dallo studio e dagli impegni " da adulto" che si sta prendendo. Lo lascio parlare, senza entrare nel merito delle attività illegali che intraprende, e che come sempre mi racconta con estrema sincerità. Quando

termina la seduta, si alza, e prima di uscire si ferma un attimo

S: C'è un'ultima cosa che devo dirle...

Un'altra sorpresa

S: Qualche sera fa stavo riaccompagnando la mia compagna in moto, e mi ha inseguito una volante dei carabinieri. Si sono proprio fermati davanti a me, e ho sentito uno dei due dire all'altro "E' lui?" e l'altro rispondere "Sì, è lui". Sono usciti, e mi hanno detto che mi hanno visto andare per strada a più di 20 chilometri della velocità consentita. Mi hanno detto che non potevano multarmi non avendo il velox, ma che mi avrebbero tenuto d'occhio.

Non so esattamente cosa rispondere, o perché mi stia raccontando questo proprio a fine seduta

S:...insomma...mi sono spaventato. Ho avuto paura.

Annuisco, e mi rendo conto che questa è la prima volta che Samuele usa spontaneamente una parola emotiva riferita a un suo vissuto. Non so se questo episodio sia andato esattamente come me lo sta raccontando, ma il fatto che mi stia dicendo come si è sentito mi fa sorridere.

T: Lo credo. Era pure con la sua compagna, ed è successo all'improvviso. Si sarà preoccupato anche per lei.

S: Sì, anche perché non avevo fatto niente. Non me l'aspettavo proprio

T: Comunque non l'hanno multata no?

Gli adulti minacciano e spaventano ma non fanno mai niente per punirlo. Vorrei approfondire di più, ma il tempo della seduta è finito. E forse Samuele lo sa bene, e voleva dirmi qualcosa di importante senza essere costretto ad approfondire troppo.

S: No...è andato tutto bene. Ci vediamo venerdì prossimo?

T: Sì certo, solita ora. Arrivederci.